

La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -



ANNO LXXIV - N. 109

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

DOMENICA 19 APRILE 2026

ALLA 76ESIMA ASSEMBLEA DI FEDERALBERGHI IL PREMIER DIFENDE IL SETTORE E DENUNCIA LA CARENZA DI CASE PER LE FAMIGLIE. POI IL RICHIAMO ALLA CRISI IN IRAN E IL RINGRAZIAMENTO AI VOLONTARI DELLA CROCE ROSSA ITALIANA

Meloni: "Il turismo racconta l'Italia" Poi l'allarme su Hormuz e il nodo affitti brevi

STEFANO GHIONNI

Tra il turismo che "racconta l'Italia", il nuovo allarme sull'Iran e un messaggio ai volontari della Croce Rossa, Giorgia Meloni ha scandito la giornata di ieri su tre dossier diversi. In primis alla platea di Federalberghi ha difeso il peso del settore e riaperto il confronto sugli affitti brevi. Da qui ha commentato le tensioni sullo Stretto di Hormuz, mentre in un messaggio inviato alla Croce Rossa Italiana ha ringraziato i 152mila volontari impegnati nel Paese Italia e nelle aree di crisi.

TURISMO

Il turismo non è soltanto uno dei principali motori dell'economia italiana. È il settore che, più di altri, definisce l'identità

del Paese e ne trasmette l'immagine all'estero. È il messaggio che il Presidente del Consiglio ha affidato al suo intervento alla 76esima Assemblea nazionale di Federalberghi. Davanti agli operatori del settore alberghiero, il Premier ha sostenuto che il valore del turismo supera il dato economico del 13 per cento del prodotto interno lordo e riguarda il modo in cui l'Italia si presenta al mondo: "Il turismo è un pezzo molto significativo di noi. È il comparto che ci identifica e ci caratterizza. Racconta al mondo cosa significhi essere italiani", ha detto.

Secondo Meloni chi sceglie l'Italia non cerca soltanto un viaggio o una vacanza.

continua a pagina 3

Dalla Rottamazione 5 ai numeri impietosi su debiti e pressione fiscale: milioni di italiani non riescono a tenere il passo. Serve una scelta politica netta per distinguere tra evasione e sopravvivenza economica

Condono tombale, l'unica via d'uscita: senza svolta il fisco resta una trappola

Il punto non è rinunciare alla legalità fiscale, ma ristabilire un equilibrio tra equità e sostenibilità. Perché senza una via d'uscita concreta, il sistema rischia di restare in stallo. E con esso, l'economia del Paese



GIAMPIERO CATONE

Il conto alla rovescia è partito: il 30 aprile si chiuderà la finestra per aderire alla Rottamazione 5. L'Agenzia delle Entrate-Riscossione solleverà il ponte levatoio e, come già accaduto in passato, si aprirà una corsa a due velocità. Da una parte chi dispone

delle risorse per regolarizzare la propria posizione con lo Stato, dall'altra la maggioranza dei contribuenti che, numeri alla mano, si troverà ancora una volta davanti a una scelta impossibile: aderire senza avere la certezza di poter pagare oppure rinunciare del tutto.

continua a pagina 2

Teheran impone nuove restrizioni. Trump vuole mantenere il blocco navale "in pieno vigore"

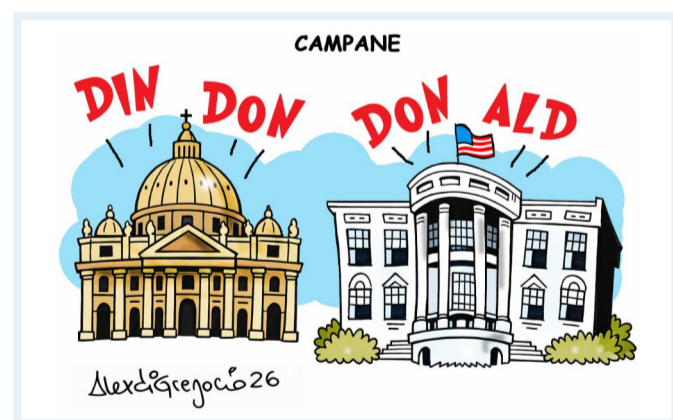
Libano, ucciso un casco blu francese durante la tregua Iran richiude Hormuz e sfida gli Stati Uniti sull'uranio

ANTONIO MARVASI

A meno di ventiquattr'ore dall'avvio della tregua di dieci giorni tra Israele e Libano, il cessate il fuoco è già stato infranto. Nel sud del Libano un attacco contro una pattuglia dell'Unifil ha

ucciso il sergente maggiore francese Florian Montorio e ferito altri tre militari francesi, due in modo grave. Nello stesso tempo, nel Golfo, l'Iran ha nuovamente ristretto il transito nello Stretto di Hormuz, mentre [...]

continua a pagina 4



Petrolio russo, Usa sospendono sanzioni fino al 16 maggio Kiev: "Mossa molto cinica"

ETTORE DI BARTOLOMEO

a pagina 6

CON IL DIESEL OLTRE 2 EURO AL LITRO E PAGAMENTI INCASSATI FINO A QUATTRO MESI DOPO, UNA AZIENDA SU CINQUE POTREBBE CHIUDERE



Autotrasporto, allarme Cgia: a rischio 13mila imprese entro la fine del 2026

MAURIZIO PICCININO

a pagina 7



OCCUPAZIONE

Terziario, domanda di lavoro cresce:
si cercano 626mila addetti.
Tasse e burocrazia frenano il settore

ANNA GAROFALO

pagina 5

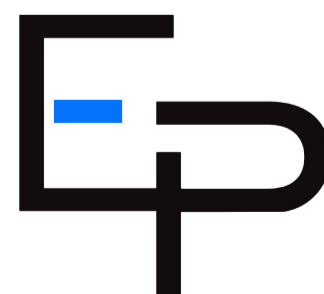


IL COMMENTO

Un mondo in transizione
tra democrazia e autocrazia

GIOVANNI IANNOTTI

pagina 8



EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

evoluzioneprogetto.com

Dalla Rottamazione 5 ai numeri impietosi su debiti e pressione fiscale: milioni di italiani non riescono a tenere il passo. Serve una scelta politica netta per distinguere tra evasione e sopravvivenza economica

Condono tombale, l'unica via d'uscita: senza svolta il fisco resta una trappola

GIAMPIERO CATONE

REBUS CHE VA SCIOLTO

Il tema fiscale resta uno dei più controversi del Paese, sospeso tra responsabilità individuali e limiti strutturali. Da un lato il cittadino che prova a destreggiarsi – talvolta anche con comportamenti opportunistici – sotto il peso di imposte dirette e indirette; dall'altro piccole imprese sempre più vicine al punto di rottura. E sullo sfondo uno Stato percepito come inefficiente nella spesa e sempre più esigente nella riscossione.

CRESCITA, STAGNAZIONE E "FISCOCRAZIA"

I dati raccontano una traiettoria chiara. Dal 1966 a oggi, secondo le analisi del Centro Studi Confcommercio, l'economia italiana è passata da una fase di espansione a un progressivo rallentamento, fino alla stagnazione degli ultimi vent'anni. Nello stesso arco temporale la pressione fiscale è salita dal 25,3% al 42,2%.

Un aumento che ha finito per comprimere investimenti e sviluppo, accelerando la scomparsa delle piccole imprese e la chiusura di migliaia di negozi ogni anno. La causa principale viene sintetizzata in un termine ormai ricorrente: "fiscocrazia". Un sistema in cui l'eccesso di tasse e burocrazia



soffoca l'iniziativa economica, riduce la propensione al rischio e scoraggia chi vorrebbe investire.

I NUMERI REALI DELLA CRISI

Il nodo centrale resta quello dei debiti fiscali. In Italia sono circa 23 milioni i soggetti – tra persone fisiche e giuridiche – con cartelle esattoriali pendenti. Di questi, 8 su 10 sono recidivi, segno di una difficoltà strutturale e non episodica. A questo si aggiunge un altro dato significativo: oltre il 61%

degli italiani ha almeno un mutuo o un prestito attivo. E poi basta il mancato pagamento di due rate, o anche un piccolo debito di 100 euro protratto nel tempo, cioè 3 mesi, per essere segnalati come cattivi pagatori. Una condizione che può durare anni e che esclude di fatto dall'accesso al credito, chiudendo ogni possibilità di ripartenza.

Si crea così un circolo vizioso: chi è in difficoltà non riesce a pagare, chi non paga viene escluso dal sistema finan-

ziario, e chi è escluso non ha strumenti per rimettersi in piedi.

Le rottamazioni si sono moltiplicate fino alla quinta edizione, segno evidente che il problema non è stato risolto alla radice. Eppure, queste misure finiscono spesso per essere accessibili solo a chi ha già una certa solidità economica. Molti contribuenti aderiscono con la speranza di farcela, ma poi abbandonano il piano di rateizzazione. Basta il mancato pagamento di una sola rata per

decadere dai benefici e ritrovarsi nuovamente esposti all'intero debito. Il risultato è prevedibile: la metà dei partecipanti rinuncia lungo il percorso.

MONTAGNA DI DEBITI INESIGIBILI

Nel frattempo, il magazzino dei crediti fiscali continua a crescere, superando i 1.270 miliardi di euro. Di questi, oltre 1.000 miliardi sono considerati difficilmente recuperabili perché riferiti a soggetti falliti, deceduti o nullatenenti.

CONDONO TOMBALE, UNA NECESSITÀ

Il paradosso è evidente: lo Stato spende risorse ingenti per inseguire crediti che, nella maggior parte dei casi, non incasserà mai. Nel frattempo, milioni di cittadini si trovano davanti a un bivio drammatico: pagare le bollette o mangiare, tenere aperta un'attività o chiuderla definitivamente. Da qui nasce una proposta che non può più essere elusa: un "Condono tombale" selettivo. Non per chi evade consapevolmente o per attività illegali, ma per quella vasta platea di contribuenti che semplicemente non ha le risorse per adempiere.

LA VIA D'USCITA POSSIBILE

Serve una scelta politica chiara e coraggiosa. Riconoscere che non ci si trova di fronte soltanto a "furbi", ma a cittadini e imprenditori in difficoltà reale. Offrire una possibilità di ripartenza significherebbe non solo alleggerire il peso sociale ed economico del debito, ma anche rimettere in moto energie produttive oggi bloccate.

RIDARE FIDUCIA PER RIPARTIRE

Tra bisogno e responsabilità esiste una relazione diretta: chi viene messo nelle condizioni di rialzarsi è anche più incline a contribuire, investire e costruire futuro.

Il punto non è rinunciare alla legalità fiscale, ma ristabilire un equilibrio tra equità e sostenibilità. Perché senza una via d'uscita concreta, il sistema rischia di restare una trappola. E con esso, l'economia del Paese.



EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

pubbliche relazioni, comunicazione, marketing, consulenza e analisi strategica, sviluppo web, digital advertising e crescita organica

Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli
info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68

<https://evoluzioneprogetto.com>

Meloni: “Il turismo racconta l’Italia” Poi l’allarme su Hormuz e il nodo affitti brevi

STEFANO GHIONNI

Cerca un’esperienza legata allo stile di vita, al patrimonio culturale, al paesaggio e alla qualità dei territori: “Chi arriva in Italia non si limita a visitarla, entra nel nostro modo di vivere”. Il Primo Ministro ha quindi collegato la forza del turismo alla capacità del Paese di custodire il territorio, proteggere l’ambiente e conservare le opere e i beni ricevuti dalle generazioni precedenti.

Per Meloni il settore rappresenta una sintesi tra storia, cultura, tradizioni e capacità produttiva. Un patrimonio che, secondo il Governo, deve restare al centro delle politiche economiche e territoriali.

AFFITTI BREVI

Accanto al tema della promozione del turismo, Meloni ha affrontato uno dei nodi che da mesi divide amministrazioni locali, associazioni di categoria e Governo: quello degli affitti brevi. Il Presidente ha spiegato che la crescita delle locazioni turistiche ha ridotto il numero di abitazioni disponibili per le famiglie, con effetti diretti sull’aumento dei canoni di affitto: “Sul tema degli affitti brevi è stata avanzata una proposta perché stiamo avendo un problema che riguarda la contrazione delle case disponibili per gli affitti delle famiglie e

l’aumento dei prezzi che ne deriva”. Meloni ha aggiunto che, di fronte ai tentativi del Governo di intervenire sul fenomeno, è arrivata una forte opposizione: “C’è stata una levata di scudi abbastanza generalizzata e ci siamo trovati un po’ in solitudine”. Ma in generale non è entrata nel merito delle misure allo studio, ma ha ribadito la necessità di affrontare il problema per evitare che la crescita del turismo produca effetti negativi sul mercato immobiliare e sulla disponibilità di alloggi per i residenti.

AUGURI A MAZZI

Nel corso del suo intervento Meloni ha rivolto un saluto al nuovo Ministro del Turismo, Gianmarco Mazzi, presente per la prima volta all’assemblea di Federalberghi. E qui il Premier ha ricordato il periodo in cui ha mantenuto ad interim la delega al Turismo, dopo le dimissioni di Daniela San-

tanchè: “Ho sofferto a dover mollare la delega. Sono stata probabilmente il Ministro del Turismo meno longevo della storia d’Italia, però era un incarico che mi piaceva”. Il Premier ha poi ringraziato l’ex Ministra Santanchè “per il lavoro che ha fatto in questi anni”.

MEDIO ORIENTE

L’intervento del Presidente del Consiglio si è soffermato anche sul contesto internazionale e sui riflessi che le tensioni geopolitiche possono avere sul turismo, sull’economia e sulla stabilità: “Non siamo stati fortunati in questa stagione politica, con l’instabilità che sta diventando la nuova normalità”.

Meloni ha citato in particolare la situazione in Medio Oriente e il rischio di una nuova escalation legata allo Stretto di Hormuz: “Mentre venivamo qui, l’Iran ha annunciato di voler nuovamente chiudere lo

Stretto di Hormuz in risposta all’indisponibilità degli Stati Uniti. Il quadro cambia continuamente e noi lavoriamo ogni minuto per la stabilizzazione”.

CROCE ROSSA

Sempre ieri Meloni ha inviato un messaggio all’Assemblea nazionale della Croce Rossa Italiana, riunita a Roma. Nel testo, letto dalla Vicepresidente nazionale Debora Diodati, il Primo Ministro ha rivolto un ringraziamento ai 152mila volontari e volontarie dell’associazione: “Ci ricordate ogni giorno che donarsi all’altro è l’atto d’amore più sincero che si possa fare nella propria vita. Meloni ha definito la Croce Rossa “una presenza costante” per chi vive situazioni di difficoltà, vulnerabilità e isolamento sociale.

Il Premier ha poi ricordato le attività svolte dall’associazione sul territorio nazionale: dalle

Officine della Salute agli sportelli sociali, dalle farmacie solidali alle unità di strada, fino ai programmi di inclusione sociale e lavorativa, al sostegno psicologico, alla distribuzione di beni di prima necessità e agli interventi durante le emergenze. Richiamato anche il lavoro svolto all’estero, soprattutto nelle aree colpite da guerre e crisi umanitarie.

Tra gli esempi citati, l’Ucraina, dove la Croce Rossa ha contribuito alla costruzione di abitazioni e case-famiglia per i bambini rimasti orfani, e il Medio Oriente, “terre nelle quali la guerra non risparmia nessuno, neppure gli operatori umanitari”.

“Siete uno dei volti più belli dell’Italia del volontariato. L’Italia e gli italiani hanno fiducia in voi e sanno che su di voi potranno sempre contare”, la chiosa di Meloni.



La
Discussione

Quotidiano politico-culturale
fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma
Tel. 06.45.49.68.00
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo
REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628
DEL 15/12/1952
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA
AL R.O.C. AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM
La testata aderisce all’istituto di autodisciplina
pubblicitaria
www.iap.it

La società percepisce i contributi
di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.
Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2
dell’articolo 5 del medesimo decreto legislativo.

FILE FEDERAZIONE
ITALIANA
LIBERI
EDITORI

TEHERAN IMPONE NUOVE RESTRIZIONI. TRUMP VUOLE MANTENERE IL BLOCCO NAVALE "IN PIENO VIGORE"

Libano, ucciso un casco blu francese durante la tregua

Iran richiude Hormuz e sfida gli Stati Uniti sull'uranio

ANTONIO MARVASI

segue dalla prima pagina

[...] due navi mercantili hanno segnalato colpi d'arma da fuoco durante il tentativo di attraversamento. Secondo l'Unifil, la pattuglia stava sminando una strada nel villaggio di Ghanduriyah per ristabilire il collegamento con alcune postazioni isolate della missione. La forza Onu ha parlato di un attacco compiuto da "attori non statali", ha aperto un'indagine e denunciato un'azione "deliberata" contro peacekeeper in servizio. La ministra della Difesa francese ha riferito di una "imboscata" a distanza ravvicinata e di un militare colpito da un "colpo diretto" di arma leggera. Emmanuel Macron ha definito l'episodio un "attacco inaccettabile" e ha aggiunto che "tutto lascia pensare" a una responsabilità di Hezbollah. Il movimento sciita ha respinto ogni accusa, parlando di imputazioni "arbitrarie" e invitando a non trarre conclusioni affrettate. Beirut ha cercato di contenere la crisi.

Il presidente Joseph Aoun, in un colloquio con Macron, ha promesso un'indagine immediata e assicurato che il Libano "non avrà alcuna clemenza" verso i responsabili. Anche l'esercito libanese ha confermato l'apertura di accertamenti. Israele ha fatto sapere di considerarsi autorizzato a reagire a ogni minaccia e, secondo fonti militari citate dalla Cnn, durante il cessate il fuoco resteranno interdetti ai civili



libanesi decine di villaggi di confine, secondo il modello della "linea gialla" già usato a Gaza.

Le stesse fonti hanno chiarito che la tregua non esclude nuove operazioni contro obiettivi ritenuti ostili o imminenti minacce alla sicurezza. Sul versante iraniano il quadro si è nuovamente irrigidito. Dopo una breve riapertura, sabato Teheran ha rimesso Hormuz sotto stretto controllo militare,

sostenendo che Washington non avrebbe rispettato i propri impegni. Le autorità iraniane hanno dichiarato che le navi dovranno pagare una tassa per sicurezza e protezione ambientale per attraversare lo stretto. Reuters riferisce che navi mercantili in transito hanno ricevuto via radio il messaggio secondo cui "nessuna nave di alcun tipo o nazionalità" era autorizzata a passare. Almeno due imbarca-

zioni hanno segnalato spari. Una petroliera è stata avvicinata da due cannonieri dei Pasdaran a circa 20 miglia nautiche a nord est dell'Oman, mentre una portacontainer è stata colpita senza incendi né sversamenti. Restano bloccate nel Golfo centinaia di navi con circa 20 mila marittimi, mentre da Hormuz transita circa il 20% dei flussi mondiali di petrolio e gas naturale liquefatto. Le nuove restrizioni hanno

riacceso i timori sui mercati energetici dopo il temporaneo sollievo seguito alla breve riapertura del passaggio. L'India, dopo l'attacco a due navi battenti bandiera indiana, ha convocato l'ambasciatore iraniano chiedendo il ripristino del passaggio sicuro. Teheran ha alzato il tono anche sul negoziato nucleare. Il viceministro degli Esteri Saeed Khatibzadeh ha dichiarato all'Associated Press che l'Iran non consegnerà il proprio uranio arricchito agli Stati Uniti e non accetterà "richieste massimaliste". "Posso assicurarvi che nessun materiale arricchito verrà spedito negli Stati Uniti", ha detto, definendo questa ipotesi "inaccettabile". Trump aveva sostenuto che Washington intende recuperare circa 440 chilogrammi di uranio arricchito che, secondo fonti americane, si troverebbero sotto siti nucleari iraniani colpiti lo scorso anno. In parallelo, una fonte iraniana citata da Reuters ha affermato che non è stata fissata alcuna data per un nuovo round con Washington, nonostante indiscrezioni su possibili colloqui lunedì a Islamabad. A complicare il quadro resta la linea americana sul blocco navale, che Donald Trump ha detto di voler mantenere "in pieno vigore" finché non sarà raggiunto un accordo completo.

LA MOSSA RUSSA

In questo stallo si è inserita Mosca. Il direttore generale di Rosatom, Alexey Likhachev, ha ribadito che la società nucleare pubblica russa è pronta ad assistere di nuovo nella rimozione dell'uranio arricchito iraniano, come già avvenuto nel 2015. Per Likhachev, oltre alla componente tecnica, il nodo resta "la questione della fiducia", sulla quale la Russia ritiene di poter far valere il precedente della cooperazione con Teheran. Sullo sfondo, Washington ha intanto prorogato fino al 16 maggio una deroga che consente acquisti di petrolio russo trasportato via mare, scelta legata anche alla necessità di attutire gli shock energetici provocati dalla crisi di Hormuz.

**NASCE
ITALPRESS
TV**
UN FLUSSO
STREAMING
ALL NEWS

24
Attivo 24 ore al giorno,
7 giorni su 7,
per 365 giorni all'anno.

8
Ma anche
otto magazine
settimanali
dedicati ai temi
più seguiti.

3
Tre TG quotidiani: News,
Economia, Sport.
E quattro TG settimanali:
Ambiente, Giovani,
Lavoro & Welfare e Università.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli
tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci,
Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger,
Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro
e Angelica Amodè.

250
Un'informazione
sempre aggiornata,
con oltre
250 videonews
a settimana.



italpress.com

>> **Italtv24**
Agenzia di Stampa

La notizia su misura

Confesercenti: segnali di fiducia dalle imprese. Traina il turismo, rallenta il commercio. Resta la difficoltà di reperimento

Terziario, domanda di lavoro cresce: si cercano 626mila addetti. Tasse e burocrazia frenano il settore

ANNA GAROFALO

La domanda di lavoro nel terziario non si ferma. Per il trimestre aprile-giugno 2026, le imprese del commercio, del turismo e della ristorazione cercano 626mila addetti, circa 12mila in più rispetto allo stesso periodo del 2025. Un segnale di fiducia da parte delle imprese, che continuano a programmare assunzioni e collaborazioni per affrontare la stagione, nonostante un contesto segnato da tensioni internazionali, incertezza geopolitica, crisi energetica e volatilità dei costi.

TURISMO E ADDETTI

È quanto emerge da un'elaborazione Confesercenti-CST su dati Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior. A sostenere la crescita è soprattutto il macrosettore del turismo – che include ricettività, ristorazione e altri servizi – che nel trimestre aprile-giugno prevede 418mila entrate, oltre 20mila in più rispetto alla primavera dello scorso anno. A cercare personale è più di un'impresa su tre: tra le 224mila aziende del settore interpellate, il 36,2% ha indicato la previsione di nuovi ingressi.

RISTORAZIONE, CACCIA ALLE PROFESSIONALITÀ

A trainare è in particolare la ristorazione, con 301mila figure ricercate, pari a oltre il 70% della domanda complessiva del comparto turistico. Le professionalità più richieste sono camerieri di sala, bancanieri di bar, aiuto cuochi, cuochi e baristi. Resta però elevata la difficoltà di reperimento, che interessa il 44% delle posizioni previste. Nel comparto della ricettività le entrate stimate sono invece 22,5mila: le imprese cercano soprattutto addetti alla reception, portieri e personale di accoglienza, ma anche in questo caso il reperimento resta complesso, con il 41% delle ricerche di difficile copertura, soprattutto per il numero limitato di candidati o per l'inadeguatezza dei profili disponibili.

COMMERCIO, LE DIFFICOLTÀ

Nel commercio, invece, la dinamica appare più debole. Su 328mila imprese interpellate, il 18,9% prevede nuove entrate, per un totale di 208,5mila unità, in calo di 8.240 rispetto allo stesso trimestre del 2025.

Le figure più richieste restano addetti alla vendita, commessi, addetti alla cassa e responsabili di negozio. Anche qui non mancano criticità sul fronte del reperimento: le difficoltà riguardano il 31% delle posizioni programmate.

I PILASTRI DELLO SVILUPPO

Nel complesso, commercio, turismo e ristorazione si confermano tra i pilastri dell'occupazione in Italia.

Al 31 dicembre 2025 i tre comparti contano circa 4,5 milioni di addetti, in aumento di 351mila unità rispetto al 2019, ultimo anno pre-pandemia.

Una crescita dovuta però interamente alla componente dipendente dell'occupazione, mentre gli autonomi diminuiscono di 177mila unità.

“Il trimestre primaverile prepara la stagione estiva, e la tenuta della domanda di lavoro è un segnale positivo, anche se andrà verificato nei prossimi mesi, a seconda dell'evoluzione del contesto internazionale”, evidenzia il presidente di Confesercenti, Nico Gronchi.

NO A CONTRATTI “POVERI”

“In questo quadro, è importante l'impegno del Governo ad intervenire sul lavoro già nei prossimi giorni. Dobbiamo mantenere alta l'attenzione

sul tema del lavoro povero e sul contrasto ai contratti in dumping, che generano concorrenza al ribasso sui salari. Un fenomeno da affrontare rafforzando la qualità della contrattazione”, prosegue Gronchi, “Ci stiamo lavorando insieme alle altre associazioni d'impresa e alle organizzazioni sindacali. Ma il tema è più ampio e riguarda l'impoverimento del lavoro nel suo complesso, che non colpisce solo i dipendenti ma anche gli autonomi: dal 2007 ad oggi il reddito medio da lavoro di piccoli imprenditori, professionisti e partite IVA è diminuito di circa 9.800 euro”

“Oltre al rischio d'impresa, oggi”, conclude il presidente di Confesercenti, “tasse, burocrazia, concorrenza sleale e crisi dei consumi stanno erodendo i ricavi che consentivano a migliaia di microimprese di sopravvivere e di contribuire al benessere collettivo. A impoverirsi non sono solo le famiglie, ma anche le economie locali: servono interventi mirati per invertire la tendenza”.



Petrolio russo, Usa sospendono sanzioni fino al 16 maggio

Kiev: "Mossa molto cinica"

ETTORE DI BARTOLOMEO

Nel tentativo di contenere i prezzi energetici esplosi dopo la crisi di Hormuz, gli Stati Uniti hanno sospeso fino al 16 maggio gran parte delle sanzioni sul petrolio russo, autorizzando temporaneamente operazioni di carico e scarico di greggio, incluse quelle legate alla cosiddetta flotta ombra di Mosca.

Restano escluse le transazioni con Iran, Corea del Nord, Cuba e i territori ucraini occupati. La decisione segna una correzione di linea rispetto a quanto indicato appena due giorni prima dal segretario al Tesoro Scott Bessent, che aveva escluso un rinnovo della deroga, e ha provocato polemiche tra alcuni senatori democratici che l'hanno definita "vergognosa", accusando Trump di favorire il Cremlino. Diversi media americani collegano la scelta anche all'aumento dei carburanti negli Stati Uniti, con rincari indicati oltre il 30% dall'inizio della crisi iraniana. Mosca ha accolto la misura come uno sblocco rilevante. Kirill Dmitriev, inviato speciale del Cremlino, ha sostenuto che la proroga interesserà "altri 100 milioni di barili", portando a 200 milioni il totale coperto dalle due deroghe concesse da Washington. Durissima la reazione di Kiev. Robert Brovdi, comandante delle forze droni ucraine, ha definito il provvedimento "una mossa cinica con un prezzo ben preciso per le vite degli ucraini", accusando Donald Trump di avere regalato a Mosca "quasi 10 miliardi di petrodollari in più". Il presidente ucraino ha avvertito che la crisi iraniana rischia di rallentare anche le forniture militari a Kiev e ha chiesto una missione internazionale per garanti-

re la libertà di navigazione nello Stretto di Hormuz, offrendo l'esperienza maturata dall'Ucraina nel Mar Nero.

MOSCA FRENA SUI NEGOZIATI

Sul fronte diplomatico, il ministro degli Esteri russo Sergey Lavrov, intervenendo al Forum di Antalya, ha ridimensionato l'ipotesi di nuovi colloqui: "Accogliamo con favore la possibilità di riprendere i negoziati a Istanbul, ma al momento non rappresentano la priorità assoluta".

Lavrov ha anche attaccato diversi Paesi europei, accusandoli di tollerare "il riemergere di elementi dell'ideologia nazista", e ha sostenuto che la Nato "non è nelle migliori con-

dizioni".

Da Kiev, il ministro degli Esteri Andrii Sybiha ha rilanciato la sfida al Cremlino: "Zelensky è pronto a incontrare Putin. La domanda è: perché si nasconde?". Parallelemente, martedì in Lussemburgo si riunirà il Consiglio Esteri dell'Unione europea. Sul tavolo ci saranno il prestito da 90 miliardi a favore di Kiev e il ventesimo pacchetto di sanzioni contro Mosca, ma fonti europee ritengono improbabile una svolta immediata, anche per la transizione politica in Ungheria dopo il successo elettorale del partito Tisza di Peter Magyar. Intanto il segretario generale della Nato Mark Rutte ha dichiarato di non credere a un'uscita americana

dall'Alleanza, pur comprendendo "la frustrazione di Trump" verso i partner europei che investono troppo poco nella difesa.

RAID INCROCIATI SU RAFFINERIE E INFRASTRUTTURE

Nella stessa notte, secondo fonti ucraine, droni di Kiev hanno colpito due raffinerie russe a Novokuybyshevsk e Syzran, nella regione di Samara, due depositi di petrolio tra Krasnodar e Sebastopoli e infrastrutture Lukoil nel porto baltico di Vysotsk, nella regione di Leningrado.

Il Servizio di sicurezza ucraino ha inoltre rivendicato la distruzione in Crimea di tre unità navali russe, tra cui le navi

da sbarco Yamal e Azov. Mosca ha risposto con un massiccio attacco aereo. L'aeronautica ucraina ha riferito del lancio di 219 droni a lungo raggio. Nella regione di Odessa sono state colpite infrastrutture portuali, magazzini agricoli e depositi, mentre nel nord del Paese, a Chernihiv, un impianto energetico è stato danneggiato e circa 380 mila utenze sono rimaste senza elettricità. Due civili risultano morti. Nel Donetsk, la polizia regionale ha denunciato 1.355 attacchi russi in una sola giornata contro la linea del fronte e aree residenziali. A Mykolaivka un civile è stato ucciso e un altro ferito.

SPARATORIA A KIEV, CINQUE MORTI

Sul piano interno, Kiev è stata scossa anche da una sparatoria in strada. Un uomo armato ha aperto il fuoco in un quartiere della capitale, poi si è barricato in un supermercato prendendo ostaggi. Dopo il blitz delle forze speciali, l'assaltatore è stato ucciso. Il presidente Volodymyr Zelensky ha parlato di cinque morti e dieci feriti.



Rimuovi da Google i link che
ledono da anni la tua reputazione

www.ildirittoalloblio.it

 Reputation
Manager

Autotrasporto, allarme Cgia: a rischio 13mila imprese entro la fine del 2026

MAURIZIO PICCININO

Il fermo dell'autotrasporto annunciato nelle scorse ore è soltanto l'ultimo segnale di una crisi che da mesi attraversa il settore della logistica italiana. Secondo le stime dell'Ufficio studi della Cgia entro la fine del 2026 una impresa di autotrasporto su cinque potrebbe essere costretta a chiudere, schiacciata dall'impennata del prezzo del diesel e da una crescente crisi di liquidità. Se il gasolio dovesse restare stabilmente sopra i 2 euro al litro fino alla fine dell'anno, il rischio è che oltre 13mila aziende siano costrette a fermarsi. Su 67.350 imprese attive in Italia, più di 13mila potrebbero chiudere definitivamente, lasciando i camion fermi nei piazzali e mettendo in difficoltà migliaia di famiglie.

Secondo la Cgia non si tratta solo di una crisi di settore, ma del rischio di un effetto domino sull'intera economia reale, considerato che il trasporto su gomma rappresenta un anello essenziale della catena logistica nazionale.

DIESEL AL RECORD

Alla base dell'emergenza c'è il nuovo balzo del prezzo del carburante. Oggi il diesel in modalità self service costa in media 2,135 euro al litro. Nonostante il taglio delle accise deciso dal Governo e prorogato fino all'inizio di maggio, il prezzo è aumentato del 24 per cento rispetto all'inizio della guerra nel Golfo, pari a 41,5 centesimi in più al litro. Il confronto con la fine del 2025 è ancora più pesante: il rincaro raggiunge il 30,6 per cento, con un aumento di 50 centesimi al litro.

Per un mezzo pesante con un serbatoio da 500 litri, fare il pieno costa oggi 1.067 euro. Si tratta di 207 euro in più rispetto a un mese e mezzo fa e di 250 euro in più rispetto alla fine dello scorso anno.

SI PAGA SUBITO E SI INCASSA MESI DOPO

Se il prezzo medio del diesel dovesse restare invariato per tutto il 2026, un autotrasportatore spenderebbe circa 76.860 euro all'anno per rifornire un singolo Tir, quasi



17.500 euro in più rispetto al 2025. Per le aziende del trasporto il gasolio rappresenta circa il 30 per cento dei costi operativi, seconda voce di spesa solo al personale. Il problema, però, non è soltanto il caro-carburante, ma soprattutto lo squilibrio tra uscite e incassi.

Gli autotrasportatori devono infatti pagare il gasolio immediatamente, alla pompa o con fatture a breve scadenza. I compensi per i servizi effettuati, invece, arrivano spesso dopo 60, 90 o addirittura 120 giorni.

LA TUTELA CHE SPESSO RESTA SOLO SULLA CARTA

Questo sfasamento crea una crisi di liquidità sempre più grave: le imprese devono anti-

cipare migliaia di euro per tenere in movimento i camion, ma recuperano i soldi solo mesi dopo. In assenza di risorse finanziarie sufficienti, molte aziende rischiano di fermarsi non per mancanza di lavoro, ma per l'impossibilità di pagare il carburante. Per limitare gli effetti del caro-gasolio esiste il cosiddetto 'fuel surcharge', il meccanismo che consente di adeguare le tariffe di trasporto in base alle variazioni del prezzo del carburante.

Nella pratica, però, la clausola funziona solo in parte. I piccoli padroncini hanno scarso potere contrattuale nei confronti dei grandi committenti e spesso non riescono a ottenere l'adeguamento delle tariffe.

TAGLIO DELLE ACCISE

In molti casi, inoltre, l'aggiornamento scatta con ritardo, quando l'aumento del carburante ha già prodotto i suoi effetti sui bilanci delle imprese. A peggiorare il quadro, numerosi committenti starebbero contestando direttamente l'applicazione del fuelsurcharge, rifiutando l'adeguamento o riconoscendolo soltanto in parte.

La Cgia critica anche le misure adottate dal Governo negli ultimi mesi. Se da un lato è stato introdotto il taglio delle accise sul diesel, dall'altro non è ancora arrivato il credito d'imposta promesso alle imprese del trasporto.

EFFETTO PARADOSSALE

Secondo le stime, il beneficio

fiscale annunciato riguarderebbe comunque solo il 22 per cento dei mezzi pesanti in circolazione. Il taglio delle accise, inoltre, avrebbe prodotto un effetto paradossale. Gli autotrasportatori, infatti, beneficiano normalmente di un rimborso specifico sulle accise del gasolio professionale. Quando il Governo riduce temporaneamente l'imposta per tutti, si riduce automaticamente anche il rimborso destinato alla categoria.

Il risultato, sostiene la Cgia, è che il vantaggio fiscale per gli autotrasportatori viene di fatto annullato, mentre il mercato assorbe rapidamente lo sconto alla pompa senza produrre una riduzione strutturale dei costi.

IN DIECI ANNI PERSE OLTRE 19MILA IMPRESE

La crisi dell'autotrasporto, però, viene da lontano. Negli ultimi dieci anni il numero delle imprese attive in Italia è passato da 86.590 a 67.349, con una riduzione di 19.241 aziende pari al 22,2 per cento. Le regioni che hanno registrato il calo più pesante sono la Valle d'Aosta (-34,1 per cento), le Marche (-33,4), il Lazio (-32,5), il Friuli Venezia Giulia (-30,5) e la Sardegna (-30,2).

L'unica regione in controtendenza è il Trentino-Alto Adige, che nello stesso periodo ha visto crescere il numero delle imprese del 12,1 per cento.

A livello provinciale, Napoli resta il territorio con il maggior numero di aziende del settore, con 3.984 imprese, davanti a Milano (3.102), Roma (2.854), Torino (2.153) e Salerno (1.724). La contrazione più pesante dell'ultimo decennio si è registrata a Imperia, dove le imprese sono diminuite del 40,2 per cento. Seguono Roma (-39,4) e Ancona (-39,3).

CRISI ECONOMICHE

Secondo la Cgia sul ridimensionamento del settore hanno inciso sia le crisi economiche degli ultimi anni sia la crescente concorrenza dei vettori stranieri, soprattutto provenienti dall'Europa dell'Est. Allo stesso tempo, una parte della riduzione del numero delle imprese è legata alle fusioni e alle acquisizioni che hanno portato alla scomparsa di molte aziende monoveicolari, favorendo la nascita di operatori più grandi e strutturati.

Una trasformazione che ha contribuito ad aumentare la produttività media del comparto, ma che ora rischia di essere travolta da una nuova emergenza legata al caro-diesel e alla mancanza di liquidità.

Europa, il tempo del coraggio: dalla prudenza alla scelta politica

Un mondo in transizione tra democrazia e autocrazia

GIOVANNI IANNOTTI

Il sistema internazionale sta attraversando una fase di trasformazione profonda. Il modello unipolare che aveva caratterizzato il periodo successivo alla fine della Guerra fredda si è progressivamente dissolto, lasciando spazio a un ordine sempre più multipolare, nel quale diverse grandi potenze competono per influenza economica, tecnologica e strategica. In questo nuovo scenario, non è in gioco soltanto l'equilibrio tra Stati, ma anche il modello politico che guiderà lo sviluppo globale. Da un lato, le democrazie liberali, fondate su diritti, pluralismo e Stato di diritto; dall'altro, sistemi sempre più centralizzati e autoritari, capaci di decisioni rapide e di una forte integrazione tra potere politico ed economico. La tendenza degli ultimi anni mostra un rafforzamento relativo di questi modelli autoritari. In un contesto segnato da competizione globale, crisi energetiche, instabilità regionale e trasformazioni tecnologiche, l'efficienza decisionale e la capacità di mobilitare risorse rapidamente sembrano offrire un vantaggio competitivo rispetto ai sistemi democratici, spesso più lenti e complessi. A ciò si aggiunge un capitalismo globale sempre più aggressivo, in cui la competizione non lascia spazio alla debolezza e tende a premiare chi è in grado di agire con maggiore rapidità, spregiudicatezza e coerenza strategica. In questo quadro, le democrazie rischiano di apparire meno efficaci, soprattutto quando non riescono a coordinarsi su scala adeguata. È in questo contesto che si colloca la sfida europea.

EUROPA: TRA POTENZA ECONOMICA E IMPOTENZA POLITICA

L'Europa rappresenta oggi una delle forme più avanzate di equilibrio tra economia di mercato e giustizia sociale, tra libertà individuali e coesione collettiva. Il suo modello, spesso definito socialdemocratico, dimostra che è possibile coniugare crescita economica, diritti e stabilità sociale. Tuttavia, questo modello può sopravvivere e influenzare il mondo solo se sostenuto da una adeguata capacità politica e strategica. Senza una mag-



giore integrazione e senza strumenti comuni più efficaci, l'Europa rischia di non essere in grado di difendere e proiettare i propri valori in un contesto internazionale sempre più competitivo. C'è una contraddizione che attraversa oggi l'Europa e che non può più essere ignorata: il continente dispone di una forza economica paragonabile a quella delle grandi potenze globali, ma continua a comportarsi come un attore politico incompleto.

È una potenza senza piena sovranità, un gigante economico che fatica a tradurre il proprio peso in capacità di decisione e influenza internazionale. In un mondo sempre più segnato dalla competizione tra blocchi — Stati Uniti e Cina in primo luogo — e da una crescente instabilità nei teatri vicini, dal Medio Oriente all'Africa, questa ambiguità non è più sostenibile. L'Europa si trova esposta a crisi che non controlla, dipendente da equilibri che non determina, costretta spesso a reagire più che ad agire. Non è una questione ideologica, ma strutturale. Il Pil complessivo europeo è il secondo dopo gli Stati Uniti e prima di quello cinese ma i singoli stati europei, presi isolatamente, non hanno più la scala necessaria per incidere nel sistema internazionale.

Insieme, però, rappresentano uno dei principali poli economici del pianeta. Il problema, dunque, non è la mancanza di risorse, ma l'assenza di strumenti politici adeguati. Negli ultimi anni questa consapevolezza è cresciuta. Le tensioni energetiche, la competizione tecnologica, le fragilità delle catene di approvvigionamento e il mutamento del ruolo americano hanno reso evidente ciò che per lungo tempo era rimasto sullo sfondo: senza un salto di qualità, l'Europa rischia di scivolare in una posi-

zione di dipendenza strategica, oscillando tra le decisioni altrui. Le resistenze sono profonde e riguardano il cuore della sovranità: chi decide, chi paga, chi controlla. Il nodo più evidente è quello fiscale. I Paesi del Nord temono che una mutualizzazione del debito si traduca in una condivisione dei rischi senza adeguate garanzie. I Paesi del Sud, al contrario, vedono nella solidarietà finanziaria uno strumento indispensabile per sostenere crescita e stabilità. È uno scontro di visioni prima ancora che di interessi. Non meno complesso è il tema della difesa. La Francia spinge per una maggiore autonomia strategica europea, mentre molti Paesi dell'Est considerano imprescindibile il legame con gli Stati Uniti e con la NATO. La Germania, ancora una volta, si colloca in una posizione intermedia, oscillando tra prudenza e responsabilità.

L'EUROPA OGGI: ANALISI DELLA SITUAZIONE DAL PUNTO DI VISTA POLITICO

L'Europa dunque vive oggi una contraddizione evidente: possiede la massa economica, industriale e sociale di una grande potenza, ma continua a esitare quando si tratta di tradurre questa forza in capacità politica. È una potenza possibile, ma non ancora compiuta e questo non giustifica l'eccesso di prudenza che oggi caratterizza la politica europea. La storia insegna che le grandi trasformazioni non nascono da calcoli tecnici perfetti, ma da decisioni politiche prese in momenti chiave. L'unificazione della Germania nel 1990 ne è un esempio emblematico: se fosse stata affrontata solo con criteri contabili o con la logica dei rischi, probabilmente non sarebbe mai avvenuta. Eppure è stata realizzata perché esisteva una volontà politica forte, sostenuta da una visione strategica.

Oggi, paradossalmente, proprio quella Germania appare spesso frenata da un eccesso di cautela, in particolare sul piano fiscale. La difesa rigorosa dei conti pubblici è una scelta legittima, ma diventa un limite quando impedisce di costruire strumenti comuni necessari per competere su scala globale. Una grande economia non può pensarsi solo come garante della stabilità: deve anche assumersi la responsabilità della direzione. Allo stesso modo, la Francia continua a proporsi come motore politico dell'Europa, ma talvolta questa ambizione si traduce in un protagonismo che rischia di essere percepito come egemonico. La leadership europea, oggi, non può più essere esercitata in modo unilaterale: richiede consenso, condivisione e una base economica solida. Senza questi elementi, la spinta politica rischia di apparire velleitaria. In questo equilibrio complesso, Paesi come Italia e Spagna possono svolgere un ruolo essenziale di mediazione e di impulso, contribuendo a costruire convergenze dove oggi prevalgono diffidenze. Ma la responsabilità principale resta collettiva: nessuno Stato europeo, da solo, è più in grado di affrontare le sfide globali. Ed è qui che emerge il punto politico centrale: la vera divisione non è tra Stati europei, ma tra Europa e il resto del mondo. La competizione globale non aspetta i tempi lunghi delle mediazioni interne. Stati Uniti, Cina e altre potenze agiscono con una coerenza strategica che l'Europa, allo stato attuale, non possiede. Continuare a ragionare in termini esclusivamente nazionali significa accettare, di fatto, una progressiva marginalizzazione.

Non si tratta di diventare "vassalli", ma di riconoscere che senza una maggiore integrazione l'Europa rischia di essere un attore secondario in un sistema dominato da grandi blocchi. Eppure, l'Europa ha un elemento distintivo che nessun altro attore globale possiede: è oggi la forma più avanzata di socialdemocrazia sviluppata al mondo. Un sistema che combina economia di mercato, welfare diffuso, tutela dei diritti, equilibrio tra crescita e coesione sociale rappresenta una sintesi unica tra

efficienza economica e giustizia sociale. Non è perfetto, ma è uno dei pochi in grado di offrire una risposta sostenibile alle tensioni del capitalismo globale. Proprio per questo, difenderlo e rafforzarlo richiede una scala politica adeguata. La sfida, quindi, non è solo economica o militare. È anche culturale e politica: l'Europa deve decidere se vuole essere un modello o semplicemente un mercato. Per farlo, serve un cambio di atteggiamento. Meno diffidenza tra Stati, meno paure reciproche, meno calcoli di breve periodo. Più consapevolezza che l'interesse nazionale, oggi, coincide sempre più con l'interesse europeo. Gli strumenti per avanzare esistono già: debito comune mirato, integrazione della difesa industriale, coordinamento energetico, rafforzamento del mercato unico. Non è necessario creare tutto da zero, né attendere una riforma costituzionale completa. È possibile agire subito, passo dopo passo, ma con una direzione chiara.

IL CORAGGIO DI DECIDERE. IL COLPO D'ALA DELLA POLITICA.

La politica europea, in altre parole, deve ritrovare ciò che spesso le è mancato negli ultimi anni: il coraggio della decisione. Non si tratta di compiere un salto nel vuoto, ma di riconoscere che l'inazione ha un costo crescente. La prudenza, quando diventa immobilismo, non è più una virtù: è una forma di rinuncia. L'Europa non ha bisogno di un'utopia. Ha bisogno di una scelta. E quella scelta, oggi, non può più essere rimandata. Ed è proprio guardando alla sua stessa storia che l'Europa può trovare la misura del coraggio necessario. Figure come Alcide De Gasperi, Konrad Adenauer e Robert Schuman seppero costruire un progetto comune quando le condizioni erano infinitamente più difficili di oggi: un continente distrutto dalla guerra, attraversato dall'odio e dalla diffidenza, privo di qualsiasi base di fiducia reciproca. Eppure, proprio da quelle macerie nacque l'Europa che conosciamo. Non perché tutto fosse pronto, ma perché vi fu la lungimiranza di vedere oltre il presente e il coraggio di agire nonostante i rischi. Oggi le difficoltà esistono, ma non sono paragonabili a quelle di allora. Per questo l'alibi della prudenza non regge più. Se l'Europa ha saputo nascere dalle rovine della storia, può certamente trovare la forza per compiere il passo successivo. La responsabilità, questa volta, come abbiamo più volte affermato in precedenti articoli, è nelle mani della generazione presente.



Aerospazio, salute e investimenti, Piemonte e Canada rafforzano partnership

Attrarre nuovi investimenti in Piemonte, rafforzare il posizionamento internazionale del sistema produttivo regionale e consolidare le relazioni con uno dei mercati più avanzati e strutturalmente affini alle filiere europee ad alta specializzazione, in particolare aerospazio, scienze della vita e salute: questi gli obiettivi alla base della missione in Canada, a cui partecipano Regione Piemonte, Comune di Torino, Unioncamere Piemonte, Camera di commercio di Torino, Ceipiemonte, i rappresentanti del sistema della ricerca e dell'innovazione, tra cui Politecnico di Torino, Università degli Studi di Torino, Università del Piemonte Orientale, il Bioindustry Park Silvano Fumero e il Distretto Aerospaziale Piemonte, in collaborazione con il governo del Québec e con il sistema Italia. La prima tappa si è svolta a Montreal, poi seguirà Toronto. Il Canada rappresenta oggi un interlocutore strategico per il Piemonte. Al centro della scena, una visione condivisa: costruire un ponte stabile tra due ecosistemi altamente compatibili. Da una parte il Piemonte, con la sua tradizione manifatturiera e la crescente capacità di innovazione. Dall'altra il Québec e l'Ontario, territori avanzati dove università, industria e ricerca lavorano in stretta sinergia. La missione è guidata dall'as-

sessore regionale allo Sviluppo delle Attività Produttive, Internazionalizzazione e Attrazione Investimenti **Andrea Tronzano** e da quello alla Sanità **Federico Riboldi** e vede la partecipazione di una delegazione istituzionale composta dai principali attori del sistema regionale tra cui la vicesindaca di Torino, **Michela Favaro**, il presidente di Camera di commercio di Torino, **Masimiliano Cipolletta**, il segretario generale di Unioncamere Piemonte, **Paolo Bertolino**, e il presidente di Ceipiemonte, **Dario Peirone**.

"Io credo che il Piemonte sappia e debba mettere a disposizione le proprie competenze per l'Italia, perchè oggettivamente il nostro mix produttivo è molto forte e conseguentemente internazionalizzare significa anche supportare e il nostro Paese - ha detto Tronzano -. Noi siamo partiti dal differenziare sostanzialmente il nostro sistema produttivo passando dalla esclusiva automotive al settore aerospaziale, ai semiconduttori, al settore della manifattura avanzata con l'innovazione, con la tecnologia, perchè dove c'è tecnologia c'è sviluppo. Il fatto che in Piemonte si sia insediata come microelettronica Silicon Box è significativo e questo realmente può dare un boost enorme all'Italia in Europa e nel mondo". *"La nostra è una regione esportatrice per eccellenza. Le nostre imprese sono vocate ad andare*

all'estero, abbiamo capacità non comuni e conseguentemente il fatto di venire in Canada è un percorso strategico - ha aggiunto -. Siamo capitati in Canada nel momento giusto, perchè chiaramente sono alla ricerca di nuovi mercati: la chiusura degli Stati Uniti nei loro confronti li mette in difficoltà e l'Europa potrebbe essere veramente uno sbocco interessante". L'assessore Riboldi ha voluto ricordare le comuni radici culturali tra Québec e Piemonte. *"Quando il reggimento Carignano venne qui in Quebec, alleato dei francesi, per combattere gli irochesi, alleati degli inglesi, 500 soldati, finita la guerra indiana decisero di fermarsi proprio qui. Al tempo - ha sottolineato - la popolazione era solo di 3000 abitanti e quindi 500 cognomi piemontesi, che poi vennero francesizzati nel corso degli anni, ma che rimangono un pilastro importante nella storia, nella memoria di questo luogo. Oggi riuniamo questa storia comune, riuniamo queste origini lontane che risalgono al Seicento con le scienze della vita, con l'economia, con due regioni, una provincia federale canadese e una regione federale italiana che hanno un comune sistema sanitario, pubblico, e che quindi possono mettere in campo scambi importanti".*

L'aerospazio è uno dei pilastri di questo dialogo. Montréal è uno dei tre grandi poli mondiali del settore, e proprio qui il Piemonte

si presenta come un partner naturale, forte di una filiera completa che integra grandi aziende, PMI e centri di ricerca. Accanto all'aerospazio, le scienze della vita e la sanità rappresentano un altro asse strategico. La missione punta a sviluppare collaborazioni con ospedali, centri di ricerca e istituzioni accademiche canadesi, con l'obiettivo di condividere competenze, avviare sperimentazioni cliniche e costruire progetti comuni. Il confronto con modelli avanzati di ricerca e innovazione, in particolare nell'ambito dell'intelligenza artificiale applicata alla medicina, è uno degli elementi più rilevanti emersi durante questa prima tappa. Un ruolo centrale è giocato anche dalle università. Il Politecnico di Torino e l'Università degli Studi di Torino, insieme all'Università del Piemonte Orientale, sono protagonisti di un processo di internazionalizzazione che punta a creare reti stabili con i principali centri di eccellenza nordamericani. L'obiettivo è attrarre talenti, sviluppare ricerca e favorire il trasferimento tecnologico verso le imprese.

"Per l'ecosistema industriale piemontese il Québec presenta delle particolari similitudini - ha detto Cipolletta -. Prima su tutto la vocazione per l'aerospazio. Il Piemonte e Torino sono leader nazionali in Italia delle piccole me-

die imprese oltre che delle grandi imprese nell'aerospazio. Ci sono 450 imprese, 35.000 addetti, c'è un export di oltre 1 miliardo e mezzo di euro e le capacità delle tecnologie delle imprese piemontesi sono simili e sono assolutamente integrabili con quelle del Québec. Quindi non c'è competizione tra la nostra capacità industriale, ma c'è grande capacità di cooperare e creare insieme valore aggiunto comune".

È emerso il valore di un approccio integrato. Non si tratta solo di singole istituzioni o aziende, ma di un sistema che si muove in modo coordinato: Regione, Comune di Torino, Camere di commercio, centri di innovazione e cluster industriali. Un modello che punta a presentarsi all'estero con una voce unica, capace di essere più forte e più competitiva.

"Stiamo scoprendo tanti elementi comuni" con Montreal "a partire dai cluster industriali, l'Aerospace e il Biotech - ha detto la vicesindaca di Torino Favaro -. Abbiamo anche molte attività culturali in comune: abbiamo incontrato la vicesindaca di Montreal e abbiamo proprio discusso su possibili collaborazioni anche sul piano culturale. Sia Torino che Montreal hanno un grande filone che è quello dell'arte contemporanea, un elemento che unisce le città e crea dei ponti. Sicuramente collaboreremo per progetti in comune".

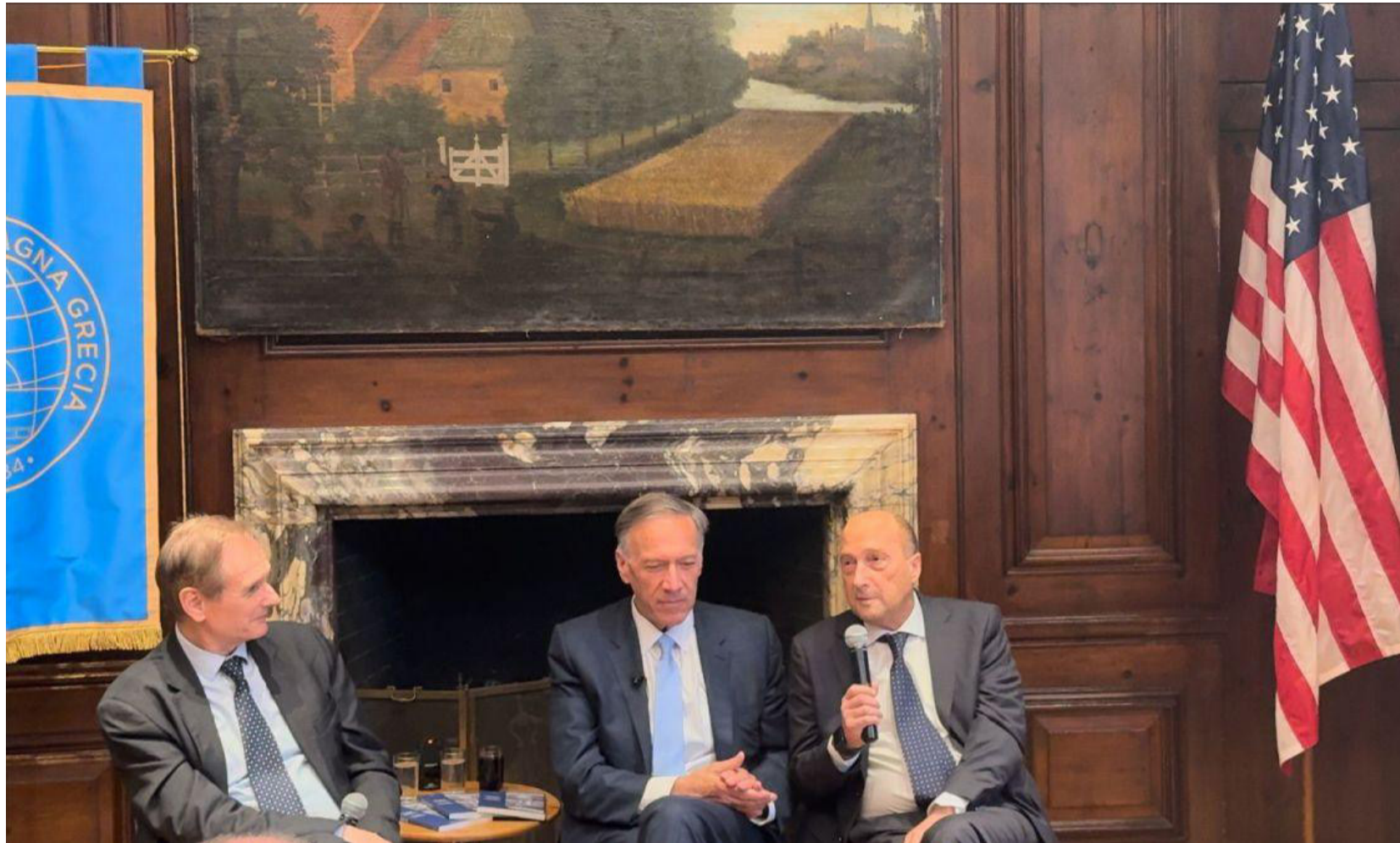
- foto Italtpress -

Fondazione Magna Grecia, consegnato a New York a Mike Pompeo il premio John Marchi

Si è svolta all'Istituto Italiano di Cultura di New York la prima edizione del Premio John Marchi, promosso dalla Fondazione Magna Grecia presieduta da Nino Foti. Il riconoscimento, dedicato alla memoria dello storico senatore italo-americano, è stato conferito all'ex Segretario di Stato Mike Pompeo.

Nel corso della cerimonia, il Presidente della Fondazione Magna Grecia Nino Foti ha evidenziato il percorso di Pompeo, dalla formazione a West Point al servizio come ufficiale dell'esercito durante la Guerra Fredda, fino alla guida della CIA e del Dipartimento di Stato, sottolineandone il ruolo nelle politiche di sicurezza internazionale, nella promozione della libertà religiosa e nel rafforzamento delle relazioni tra alleati, anche attraverso il contributo agli Accordi di Abramo. A ricordare la figura di John Marchi, è stato l'avvocato John Lauro, che ne ha sottolineato il ruolo di riferimento per la comunità italo-americana e l'impegno nelle istituzioni, richiamando i valori di integrità, servizio pubblico e responsabilità che hanno caratterizzato la sua lunga carriera.

"John Marchi – ha poi aggiunto Foti – è stato un senatore italoamericano che ha servito le istituzioni con un forte senso delle regole, della legalità e del rispetto, oltre a principi fondamentali che hanno guidato tutta la sua vita".



A seguire spazio alla premiazione. Nel suo intervento di ringraziamento, Pompeo ha definito il riconoscimento "un onore che mi rende umile e mi responsabilizza", ricordando le proprie radici italiane e il valore del rapporto tra Italia e Stati Uniti. "Abbiamo la responsabilità di mantenere solida questa relazione, basata su virtù e

libertà condivise", ha affermato, sottolineando come l'alleanza transatlantica sia fondata su interessi e valori comuni destinati a durare nel tempo. L'ex Segretario di Stato ha inoltre richiamato il ruolo della comunità italo-americana, definendola una componente essenziale della tradizione americana,

composta da persone laboriose, legate alla fede e capaci di mantenere vive le proprie radici culturali.

Alla cerimonia, ospitata dal direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di New York Claudio Paggiara, hanno partecipato, tra gli altri, l'Ambasciatore d'Italia alle Nazioni Unite Giorgio Marrapodi,

il Console Generale d'Italia a New York Giuseppe Pastorelli, Joan Marchi Migliori, figlia di John Marchi, Daniel Nigro, Fire Commissioner dello Stato di New York, Arthur Gajarsa, former United States circuit judge of the United States Court of Appeals for the Federal Circuit.

– foto xo9/Italtpress –

Generation4Universities, al via la sesta edizione del programma per 100 studenti

Prende il via la sesta edizione di Generation4Universities, il programma gratuito rivolto a 100 studenti e studentesse selezionati da università di tutta Italia sulla base di merito e motivazione. L'iniziativa è promossa da Fondazione Generation Italy in collaborazione con McKinsey & Company, con il supporto di Intesa Sanpaolo e la partnership strategica di Mentors4U, organizzazione no-profit specializzata in mentoring.

Il progetto prosegue dopo cinque edizioni, che hanno coinvolto complessivamente 426 giovani provenienti da oltre 50 atenei italiani, con percorsi che spaziano da Economia, Ingegneria e Matematica fino alle discipline umanistiche. Al termine del programma, il tasso di inserimento lavorativo registrato supera l'80%.

Generation4Universities offre un percorso intensivo di formazione e orientamento professionale, con l'obiettivo di facilitare la transizione dall'università al mondo del lavoro. Il programma pre-



vede due settimane di training su competenze trasversali, public speaking e strumenti tecnici, affiancate da sessioni di mentorship individuale con coach certificati, esperti di Generation Italy e McKinsey e professionisti del network

Mentors4U. Sono inoltre previsti seminari con senior manager delle aziende partner e, al termine, vi è la possibilità di sostenere colloqui di lavoro con le imprese coinvolte.

"Generation4Universities nasce per am-

pliare l'accesso alle opportunità e supportare i giovani nello sviluppo delle competenze necessarie per il loro percorso professionale, indipendentemente dal contesto di partenza" – ha dichiarato Massimo Giordano, Senior Partner di McKinsey & Company e Presidente di Generation Italy.

L'edizione 2026 introduce nuovi contenuti per rispondere alle evoluzioni del mercato del lavoro.

Tra questi, una sessione dedicata all'intelligenza artificiale, guidata da un programmatore esperto, che accompagnerà i partecipanti dalle applicazioni più diffuse fino ai modelli di Agentic AI, con l'obiettivo di sviluppare competenze pratiche e consapevolezza critica. È previsto inoltre un percorso di introduzione al coaching: attraverso il supporto di un coach certificato, i partecipanti lavoreranno su consapevolezza di sé, responsabilità personale e sviluppo individuale.

Il percorso include infine l'utilizzo di tre questionari – psicometrico, attitudinale e incentrato sul purpose – che forniranno a ciascun partecipante un report sul proprio approccio al lavoro e sulle principali soft skill, con l'obiettivo di supportare scelte di carriera più informate.

– foto ufficio stampa
Fondazione Generation Italy –

Insonnia cronica tema di sanità pubblica, una legge per risposte più adeguate

Promuovere una maggiore consapevolezza dell'**insonnia cronica** e dell'impatto sanitario, sociale ed economico che comporta per il Sistema Paese, al fine di riconoscerla per legge come patologia e priorità di salute pubblica. Questo l'obiettivo del Policy Paper sull'insonnia cronica, presentato nel corso di un evento al **Centro Studi Americani a Roma** promosso dall'**Intergruppo Parlamentare per le Neuroscienze e l'Alzheimer** con il contributo di Idorsia. Il documento, che getta delle solide basi affinché questa priorità si concretizzi in misure preventive e di presa in carico efficaci dei pazienti, è stato redatto grazie al contributo del Comitato Scientifico del Gruppo di Lavoro su insonnia e altri disturbi del sonno, costituitosi recentemente all'interno dell'Intergruppo Parlamentare per le Neuroscienze e l'Alzheimer.

Il Comitato è composto da **Andrea Fiorillo**, Presidente EPA – European Psychiatric Association e Professore Ordinario di Psichiatria presso l'Università degli Studi della Campania 'Luigi Vanvitelli'; **Gianmarco Marrocco**, vicesegretario provinciale FIMMG Federazione Italiana Medici di Famiglia Roma; **Claudio Mencacci**, Presidente SINPF – Società Italiana di Neuropsicofarmacologia; **Francesca Merzagora**, Presidente Fondazione Onda ETS; **Lino Nobili**, Presidente AIMS – Accademia Italiana di Medicina del Sonno e Professore ordinario Dipartimento di neuroscienze, riabilitazione, oftalmologia, genetica e scienze materno-infantili presso l'Università di Genova; **Giuseppe Plazzi**, Presidente NAIT, Associazione Nazionale per la Narcolessia; **Marco Rolandi**, Presidente RLS Italia – Sindrome delle gambe senza riposo – APS; **Alessandro Rossi**, Presidente SIMG – Società Italiana di Medicina Generale e delle Cure Primarie; Guido Di Sciascio, Presidente SIP – Società Italiana di Psichiatria e Direttore del Dipartimento di Salute Mentale della ASL di Bari; **Antonio Vita**, Presidente SIP – Società Italiana di Psichiatria e Professore Ordinario di Psichiatria presso l'Università degli Studi di Brescia e **Mario Zappia**, Presidente SIN – Società Italiana di Neurologia e Professore Ordinario di Neurologia presso l'Università degli Studi di Catania.

Il Policy Paper presenta i dati relativi alla patologia e analizza l'impatto sanitario, economico e sociale, i trattamenti, l'accesso alle cure e le criticità che i pazienti incontrano nel percorso diagnostico terapeutico e nella loro quotidianità. Dall'analisi della patologia e delle sue impli-



cazioni per i pazienti, per la collettività e per il Sistema Paese, il Comitato Scientifico ha potuto elaborare una serie di raccomandazioni per la gestione dell'insonnia cronica.

*“L'insonnia cronica è una patologia diffusa che incide in modo significativo sulla salute delle persone e sull'equilibrio della vita quotidiana, con ripercussioni che si estendono anche alla sfera sociale ed economica – ha detto il Ministro della Salute, **Orazio Schillaci** –. Per troppo tempo è stata considerata un disturbo secondario, mentre i dati mostrano con chiarezza che si tratta di un tema di sanità pubblica che richiede una maggiore consapevolezza e un approccio più strutturato. È quindi positivo il lavoro sviluppato nell'ambito dell'Intergruppo Parlamentare per le Neuroscienze e l'Alzheimer e il contributo della comunità scientifica, che attraverso questo Policy Paper, offrono elementi utili per una lettura più completa del fenomeno e per orientare il confronto istituzionale verso risposte sempre più adeguate ai bisogni dei cittadini”.*

*“L'insonnia cronica è un'emergenza sanitaria e sociale che coinvolge milioni di cittadini e genera un impatto economico paragonabile a quello di una Legge di Bilancio – ha sottolineato **Annarita Patriarca**, Segretario Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati –. Continuare a considerarla un problema marginale significa ignorare costi enormi in termini di salute, sicurezza e produttività. Ho appena depositato, come prima firmataria, una proposta di legge per riconoscere l'insonnia cronica come patologia autonoma e invalidante, da gestire in modo prioritario attraverso una serie di azioni: la sua integrazione nei LEA e nel Piano nazionale della cronicità; l'istituzione di un Osservatorio per lo studio della patologia e, infine, garantendo maggiori tutele lavorative. Questo impegno politico non è solo un atto di responsabilità*

istituzionale, ma un investimento strategico che d'altra parte favorirà una riduzione dei costi diretti e indiretti che gravano sull'economia del Paese e rimetterà al centro i pazienti fornendo strumenti di tutela per un percorso di diagnosi e cura uniforme su tutto il territorio nazionale”.

*“Questo evento rappresenta il primo appuntamento di un approfondimento sulle malattie del sonno che il Gruppo di lavoro interparlamentare su insonnia e altri disturbi del sonno intende portare avanti – le parole di **Beatrice Lorenzin**, Membro V Commissione del Senato –. Partendo dalle evidenze del Policy Paper, presentato oggi dal Comitato Scientifico, possiamo iniziare un'azione politica che parta da un intervento congiunto sull'igiene del sonno, attraverso la formazione dei clinici e la sensibilizzazione e informazione di tutti i cittadini. Da anni ho sostenuto con convinzione la necessità di integrare il sonno nelle politiche di prevenzione perché è un ambito in cui la responsabilità pubblica è evidente, pensiamo solo al tema della sicurezza stradale e nei luoghi di lavoro”.*

*“Purtroppo l'insonnia cronica viene trattata in maniera molto approssimativa, con farmaci spesso privi di evidenze scientifiche e gravati da numerosi effetti collaterali. Oggi – ha dichiarato il presidente di EPA, **Andrea Fiorillo** – esistono trattamenti estremamente efficaci, che consentono non solo di migliorare la quantità del sonno, ma anche la qualità, andando ad agire sul sistema dell'ipervigilanza. Questi farmaci moderni, che possono essere definiti dei veri e propri game-changer, dovrebbero essere resi disponibili per tutte le persone affette dal disturbo da insonnia cronica, quando invece solo una piccola percentuale di pazienti possono farne uso. Inoltre, sempre facendo riferimento alle linee-guida ufficiali disponibili, il trattamento di elezione nei casi di insonnia cronica è rappresentato*

dalla terapia cognitivo-comportamentale, che però è disponibile solo in pochissimi centri ultraspecializzati”.

Si stima che l'insonnia cronica colpisca circa il 6% della popolazione adulta italiana; tuttavia, per diversi esperti la percentuale sarebbe maggiore, attestandosi tra il 10 e il 15%. I disturbi del sonno sono diffusi in tutte le fasce d'età, con una maggiore incidenza nelle fasce tra i 45 e i 54 anni e dai 65 anni in su. Il 70% dei pazienti affetti da insonnia cronica è di genere femminile. È significativo anche l'aumento di casi tra bambini e adolescenti, spesso legati all'uso eccessivo dei social e dello smartphone, con ricadute sul rendimento scolastico e sulle relazioni interpersonali. Chi soffre di insonnia cronica lamenta una scarsa qualità e quantità del sonno che interessa almeno 3 notti alla settimana per un periodo di tre mesi consecutivi: i sintomi notturni, tra cui difficoltà ad addormentarsi o a mantenere il sonno prolungato, hanno delle ripercussioni sul benessere psico-fisico durante il giorno, perché generano stanchezza, scarsa concentrazione, irritabilità. Questi naturalmente incidono sulla partecipazione attiva al mondo del lavoro, e sono un costo nascosto per il welfare collettivo. I costi stimati, difatti, sono circa 14 miliardi di euro l'anno, pari allo 0,74% del PIL, suddiviso tra costi diretti, che riguardano ricoveri, visite mediche, farmaci e costi indiretti, tra cui assenteismo e presenteismo e incidenti stradali.

È una condizione che comporta un impatto sulla salute mentale e fisica di chi ne soffre, che non riguarda solo la notte e il sonno: infatti, oltre il 60% dei pazienti italiani con disturbi del sonno dichiara di subire un impatto negativo significativo sul benessere

psicologico e il 43% dei pazienti riporta una compromissione della vita sociale.

La deprivazione di sonno è associata anche a un decadimento delle funzioni cognitive: il 62% dei pazienti riporta deficit di concentrazione e il 57% ha problemi di memoria.

L'insonnia cronica provoca ripercussioni importanti anche sulla vita lavorativa: infatti, circa l'82% delle persone con disturbi del sonno lamenta una diminuzione della performance professionale.

Le proiezioni economiche dimostrano che i costi indiretti causati dalla patologia raggiungono cifre significative: circa 5.500 euro pro-capite è il valore perso in termini di produttività, 1.580 euro è il costo medio per evento in caso di infortuni e incidenti correlati al sonno. Inoltre, l'insonnia cronica è la causa dell'aumento di ricoveri ed accessi al pronto soccorso, soprattutto nelle forme moderate e severe e dell'incremento degli incidenti stradali: uno studio su autisti affetti da insonnia ha infatti dimostrato un rischio 1.8 volte maggiore di essere coinvolti in incidenti automobilistici.

L'insonnia cronica non è un semplice disturbo del sonno ma è un importante fattore di rischio: chi ne soffre presenta con maggiore frequenza depressione, ansia e altre patologie psichiatriche, spesso con trattamenti insoddisfacenti, e ha un rischio significativamente più elevato di sviluppare depressione maggiore, disturbi d'ansia, disturbi da uso di alcol, rischio suicidario e psicosi. È una patologia ampiamente sottodiagnosticata e sotto-trattata; infatti, solo il 40% dei pazienti con insonnia cronica riceve una diagnosi e solamente il 21% viene trattato. Si stima che 4-5 milioni di persone in Italia non abbiano ricevuto una diagnosi o un trattamento adeguato per i disturbi del sonno di cui soffrono.

In Italia, l'approccio tradizionale porta talvolta a proseguire nel tempo l'utilizzo di soluzioni per favorire il sonno, una prassi che si è radicata nel tessuto culturale e che tende a essere percepita come normale. Una gestione non pienamente adeguata dell'insonnia cronica può però incidere sulla vigilanza, sull'attenzione, sulle funzioni cognitive e sulla produttività, con effetti sulla qualità di vita e sulla sicurezza delle persone.

Alla luce delle evidenze e dei dati, il Comitato Scientifico ha ritenuto necessario richiamare l'attenzione sulla necessità di riconoscere l'insonnia cronica come malattia invalidante e quindi priorità [...]

segue a pagina 12

L'importanza delle vaccinazioni, la regolamentazione dell'uso dei social e di internet in generale, il ruolo e l'importanza della pediatria italiana in campo mondiale e l'appuntamento con il congresso italiano in programma a fine maggio a Padova. Sono alcuni dei temi affrontati da **Rino Agostiniani**, presidente della Società Italiana di Pediatria (SIP) in un'intervista alla Italtpress. *"Le vaccinazioni sono uno dei più potenti strumenti di medicina preventiva che la scienza sia stata in grado negli anni di costruire. Consentono di proteggersi da tantissime malattie. Con le vaccinazioni si evitano sei morti al minuto nel mondo, quindi questo dovrebbe far veramente riflettere sull'importanza di una corretta adesione alle indicazioni vaccinali che ci sono nel nostro Paese"*, sottolinea Agostiniani. *"Per quel che riguarda l'età pediatrica abbiamo delle buone risposte, anche se con delle differenze regionali che fanno riflettere su quanto ancora si possa operare per migliorare queste coperture, mentre c'è da lavorare molto per migliorare le coperture nell'età adolescenziale, un'età in cui i tassi di copertura verso malattie importanti non arrivano, e che sono distanti da quelle che sono le coperture raccomandate"*, aggiunge. Su cosa fare per incidere in maniera maggiore sulle vaccinazioni, il presidente della Sip osserva: *"Penso che la strategia migliore sia quella di avere una buona comunicazione con i genitori, con le famiglie e anche con i ragazzi. Il ruolo che il pediatra può svolgere in questo senso è veramente determinante, perché è la figura che*

Agostiniani (SIP): "Pediatri impegnati su vaccini e uso consapevole del digitale"



prende in carico bambine e bambini fin dai primissimi anni di vita e li accompagna in tutto il loro percorso di crescita. Credo molto nel ruolo che il pediatra può avere come colui che guida tutto il nucleo familiare nelle scelte più opportune in termini di salute".

Altro tema, sempre più attuale, è quello del legame fra minori e mondo digitale. *"Siamo estrema-*

mente consapevoli della rilevanza di questo tema che si sta estendendo con un'enorme rapidità. A novembre abbiamo fatto un incontro al Senato intitolato 'Il bambino digitale', per sottolineare rischi e pericoli che derivano da un'esposizione troppo precoce e troppo prolungata agli strumenti digitali, dividendo ciò che può accadere nei primissimi periodi della vita da ciò che può ac-

cadere nell'età preadolescenziale e adolescenziale. Anche le nostre raccomandazioni vanno nel senso di avere delle regole molto rigide, tipo no cellulare sotto i due anni, perché c'è una dimostrazione scientifica chiara che questo provoca un ritardo nello sviluppo del linguaggio. Poi un utilizzo progressivamente più ampio, ma sempre accompagnato, con l'invito di non dare uno smar-

phone con possibilità di accesso a internet in maniera autonoma prima dei 13 anni di età", osserva Agostiniani, sottolineando poi come *"la frequenza sui social ha ripercussioni importanti sull'apprendimento scolastico, sull'organizzazione della propria vita, con un'accentuazione dei fenomeni di depressione, disturbi del sonno, fino ad arrivare a una vera e propria dipendenza dallo strumento che indubbiamente limita poi le capacità di crescita dei ragazzi per quel che riguarda l'acquisizione dell'autostima, la capacità di strutturare un rapporto relazionale solido e valido con gli altri"*.

Il prossimo Congresso Nazionale sarà l'occasione per affrontare tutta una serie di argomenti e per riflessioni importanti sugli stili di vita. Questo perché *"il più grande determinante di salute per l'individuo sono gli stili di vita che mette in atto, a cominciare dai primi mille giorni, cioè dall'inizio della gravidanza fino a due anni di vita. Ci sono studi che ci fanno comprendere come quello che viene messo in atto in questo periodo, come comportamenti, come rapporti con l'ambiente, è in grado di determinare attraverso meccanismi cosiddetti di tipo epigenetico quello che sarà non solo la durata della vita dell'individuo, ma anche la sua longevità"*. Ma *"parleremo anche del ruolo della pediatria italiana nel mondo, così come parleremo di sostenibilità del nostro servizio sanitario e di nuove tecnologie che consentono di migliorare la capacità di assistenza in malattie estremamente gravi"*, conclude Agostiniani.

– foto Italtpress –

In Humanitas arriva l'AI che aiuta i medici durante le visite

L'IRCCS Istituto Clinico Humanitas avvia la collaborazione con **Tandem Health** con l'arrivo di un innovativo sistema di trascrizione basato su intelligenza artificiale, diventando tra i primi ospedali in Europa a introdurre questa tecnologia nella pratica clinica quotidiana.

La collaborazione partirà con le prime 9 Unità Operative con l'obiettivo di ridurre l'impegno compilativo dei medici durante le visite ambulatoriali e restituire tempo prezioso alla cura, migliorando la qualità della relazione con il paziente.

Si tratta di un sistema di supporto basato sull'AI che, durante la visita, trascrive automaticamente il colloquio tra medico e paziente e lo organizza in una prima bozza di referto clinico. In questo modo, il professionista sanitario può concentrarsi maggiormente sull'ascolto attivo, sul dialogo e sulla valutazione clinica, senza dover compilare documentazione in tempo reale. Il sistema, allenato ad hoc per queste situazioni, si integra nei flussi clinici già esistenti, senza modificare le modalità operative dei medici e senza impatto sui



pazienti. Durante la visita, il medico mantiene sempre il pieno controllo del processo clinico: ogni referto generato dal sistema viene revisionato, verificato e firmato dal professionista, che ne garantisce accuratezza. L'inserimento di questo strumento avviene nel rispetto delle normative vigenti in materia di protezione dei dati e privacy. *"Questo strumento ci permette di cambiare il modo in cui conduciamo la visita"* – afferma il prof. **Andrea Lania**, responsabile Endocrinologia IRCCS Istituto Clinico

Humanitas, e tra i primi a usare il dispositivo –: *possiamo concentrarci di più sul paziente, guardarlo e ascoltarlo senza interruzioni, mentre l'intelligenza artificiale ci supporta nella compilazione del referto. Alla fine il contenuto resta sempre sotto la responsabilità clinica, è il processo che cambia"*.

"In un contesto sanitario caratterizzato da crescente complessità, strumenti di AI rappresentano un'evoluzione importante: più tempo per il paziente" – afferma **Riccardo Bui**, Amministratore Delegato dell'IRCCS Istituto Clinico

Humanitas e di Humanitas San Pio X. *L'intelligenza artificiale diventa così un alleato per migliorare l'esperienza di cura e la qualità dell'interazione medico-paziente".* *"Siamo orgogliosi di affiancare Humanitas in un progetto che porta l'intelligenza artificiale europea, conforme e integrata, dentro la pratica clinica in modo concreto, sicuro e utile"* – dichiara **Gionata Fiorentini**, Country Director Italia di Tandem Health –. *Il nostro obiettivo, grazie alla nostra tecnologia, è semplificare il lavoro documentale dei medici, migliorare la qualità della refertazione e restituire tempo prezioso alla relazione con il paziente. Crediamo che l'AI debba integrarsi nei flussi clinici esistenti in modo naturale, lasciando sempre al professionista il pieno controllo del processo clinico"*.

"L'innovazione tecnologica in sanità non riguarda più solo l'adozione di nuovi strumenti, riguarda la costruzione di infrastrutture che rendano il lavoro clinico più sostenibile, più efficiente e maggiormente centrato sul paziente", aggiunge **Victor Savevski**, Chief Innovation Officer del Gruppo Humanitas.

– foto ufficio stampa Humanitas –

continua da pagina 12

[...] della sanità e della salute pubblica, che necessita di un piano diagnostico e assistenziale ben definito, di integrare l'insonnia cronica nella pianificazione sanitaria, di rafforzare la consapevolezza sulla patologia nella popolazione e di potenziare la formazione dei professionisti sanitari, al fine di garantire una diagnosi corretta e una gestione terapeutica basata sulle linee guida internazionali.

"Come industria, insieme a partner fondamentali come istituzioni, associazioni e classe medica, è nostro dovere collaborare per iniziare un percorso che ci permetta di riconoscere l'insonnia cronica come una patologia autonoma, che ha importanti ricadute su tutto il Sistema Paese. Il Policy Paper è un'evidenza, il primo passo concreto di questo percorso, che testimonia quali sono le azioni da intraprendere per incentivare sia gli operatori sanitari che i cittadini verso un cambio culturale nell'approccio alla malattia", ha concluso Giovanni Girgenti, General Manager di Idorsia.

– foto mec/Italtpress –



Leapmotor svela la nuova B10 REEV Hybrid con tecnologia Range Extender

La tecnologia Range Extender arriva in Italia per la famiglia Leapmotor con la nuova B10 REEV Hybrid. Un ingresso sul mercato italiano che sembra confermare il rafforzamento del brand da appena un anno e mezzo nel nostro paese.

Come ha sottolineato **Federico Scopelliti**, Country Manager Leapmotor Italia, il marchio "sta crescendo molto velocemente, tanto da aver raggiunto la prima posizione nel mercato delle vetture elettriche. Un risultato sorprendente che è stato possibile grazie a più di 11mila immatricolazioni raggiunte nel primo trimestre [di quest'anno, ndr]. Una quota di mercato superiore al 30%. Tutto molto soddisfacente, ma ora il passo successivo per Leapmotor è diventare protagonista anche nel mercato dell'ibrido con la tecnologia Range Extender".

Nello specifico, parliamo di una vettura lunga 4.515 mm, larga 1.885 mm, alta 1.655 mm un passo di 2.735 mm e con un bagaglio da 330 litri.

Basandosi sul sistema già collaudato sul modello C10, la B10 REEV Hybrid abbina un sistema di propulsione elettrica supportato da un generatore a benzina da 1,5 litri integrato a bordo che ricarica la batteria quando necessario. Il modello è dotato di una batteria da 18,8 kWh che offre un'autonomia elettrica di 86 km, un generatore da 50 kW e un serbatoio da 50 litri, garantendo un'autonomia combinata fino a 900 km.

"La novità principale della vettura

è la motorizzazione REEV Hybrid la cui particolarità è essere una tecnologia ibrida categorizzata come un plug-in hybrid ma con un funzionamento differente – spiega **Mariateresa Corniello**, Pricing & Product Manager Leapmotor Italia –. Le ruote vengono mosse esclusivamente dal motore elettrico: il motore termico funge da generatore per ricaricare la batteria e, grazie al sistema Range Extender, estendere l'autonomia del veicolo fino a 900 km".

Il sistema si basa su tre principi chiave: il motore elettrico aziona sempre le ruote, il range extender non è mai collegato meccanicamente alle ruote, la sua funzione è quella di generare elettricità durante la guida. Grazie a questa configurazione, la B10 REEV Hybrid offre una esperienza di guida sempre puramente elettrica, consentendo al contempo di viaggiare senza dipendere da ricariche frequenti. Tornando sempre sulla tecnologia Range Extender, Scopelliti sottolinea che "si rivolge a quella clientela interessata e attratta dal mondo dell'elettrico, ma ha ancora tanti dubbi in merito all'autonomia. Però l'elemento critico e di successo di Leapmotor è avere una forte integrazione verticale che permette di controllare tutto dal proprio interno, risparmiare su costi di sviluppo e produzione e trasferire questo beneficio nel prezzo finale".

I conducenti possono scegliere tra quattro modalità energetiche – EV+, EV, Fuel e Power+ – per ottimizzare l'efficienza o le pre-

stazioni a seconda delle esigenze di guida, adattando al contempo il comportamento del veicolo ai diversi scenari di guida e preservandone il carattere prevalentemente elettrico.

"Le modalità EV ed EV+ danno la priorità al motore elettrico, mentre Fuel e Power+ a quello termico. EV ed EV+ sono consigliate per gli spostamenti quotidiani o nel centro città. Quando invece si ha la necessità di fare lunghi viaggi la modalità più indicata è la Fuel, mentre in caso di maggior potenza di consiglia la Power+", spiega Corniello.

Nel dettaglio, Fuel e Power+ attivano il generatore di bordo, fornendo energia aggiuntiva quando è richiesta una maggiore autonomia, una maggiore richiesta di potenza o in condizioni di guida specifiche.

Questo sistema consente al veicolo di adattarsi in modo ottimale alle prestazioni alle esigenze del conducente, combinando i vantaggi della mobilità elettrica con la sicurezza e l'adattabilità della tecnologia ibrida. La modalità EV+ massimizza l'uso della batteria per dare priorità alla guida completamente elettrica, rendendola ideale per gli spostamenti urbani e i brevi tragitti quotidiani. La modalità EV mantiene la propulsione elettrica come impostazione predefinita, consentendo al range extender di attivarsi solo quando necessario per supportare la ricarica della batteria, garantendo un'esperienza di guida elettrica sempre fluida e silenziosa.

Per i viaggi su lunghe distanze, la modalità Fuel sposta la priorità del sistema sul generatore a benzina, preservando l'energia della batteria per un uso successivo. Infine, la modalità Power+ offre le massime prestazioni del veicolo, combinando la potenza massima del motore elettrico con la capacità di generazione del range extender, garantendo una forte accelerazione e una reattività ottimale durante le manovre di sorpasso o su pendenze ripide.

All'interno dell'abitacolo, si trovano un display centrale da 14,6 pollici con risoluzione 2,5K HD per permettere il controllo di tutte le funzioni legate alla connettività, all'intrattenimento e ai comandi del veicolo.

L'ultimo aggiornamento OTA rilasciato per la Leapmotor B10 (BEV e REEV Hybrid) apporta inoltre una serie di miglioramenti significativi volti a potenziare il comfort di guida, la connettività, l'interfaccia utente e i sistemi di sicurezza.

La connettività riceve un notevole potenziamento grazie al supporto nativo per Apple CarPlay e Android Auto, disponibile sia tramite connessione cablata che wireless, che offre agli utenti un accesso immediato alle loro app preferite sul display dell'infotainment da 14,6 pollici. L'aggiornamento introduce inoltre la funzione One Pedal Driving, che consente ai conducenti di controllare sia l'accelerazione che gran parte della decelerazione

utilizzando esclusivamente il pedale dell'acceleratore, grazie a una logica di recupero dell'energia migliorata che garantisce un controllo più fluido e una maggiore efficienza.

Per quanto riguarda gli ADAS il sistema di avviso di presenza di persone è stato ottimizzato, mentre gli aggiornamenti apportati al Cruise Control adattivo (ACC) e al sistema di mantenimento della corsia (LCC) garantiscono una decelerazione più fluida in prossimità delle curve, migliorando la fluidità di guida complessiva.

La nuova B10 REEV Hybrid presenta inoltre una struttura della carrozzeria ad alta resistenza con rigidità torsionale migliorata, sette airbag e 17 funzioni avanzate di assistenza alla guida progettate per supportare i conducenti in un'ampia gamma di scenari, garantendo sicurezza e protezione in ogni viaggio.

La nuova B10 REEV Hybrid è offerta in una gamma semplificata con due allestimenti – Life e Design – sei colori esterni e tre ambientazioni interne. La nuova B10 REEV Hybrid è ordinabile con un prezzo di listino che parte da 29.900 euro per la versione Life e 31.400 euro per la versione Design. Inoltre è disponibile un'offerta di lancio, valida con permuta o rottamazione, che consente di mettersi al volante della B10 REEV Hybrid Life al prezzo promozionale di 24.900 euro e della B10 REEV Hybrid Design a 26.400 euro.

– foto ufficio stampa Stellantis –

Michelin per i suoi 120 anni presenta due nuovi pneumatici



Nell'anno in cui **Michelin** celebra i 120 anni di presenza industriale in Italia, arrivano sul mercato i nuovi **Michelin Primacy 5 Energy** e **Pilot Sport 5 Energy**, ampliando così l'offerta di pneumatici estivi. E se si tratta di due gamme distinte, un elemento le unisce: l'efficienza energetica. La presentazione arriva in un momento positivo per il brand che raggiunge il traguardo dei 120 anni in piena forma.

"Siamo di fronte ad un traguardo importante. Ma non è la finalità: è un lungo percorso fatto di innovazione, di storia industriale e soprattutto di persone. Grazie a loro e ad un livello di investimenti adeguato, Michelin riesce costantemente ad innovare il mondo del pneumatico", ha dichiarato **Agostino Mazzocchi**, presidente e AD Michelin Italia.

Proprio nel nostro paese, Michelin è leader per capacità produttiva installata (14 milioni di pneumatici/anno) ed è il primo datore di lavoro del settore, con oltre 3.800 dipendenti distribuiti nei tre stabilimenti piemontesi di Torino – dove sono presenti anche la sede legale e il magazzino logistico – Alessandria, Cuneo e la sede commerciale di Milano. La nuova linea robotizzata di Cuneo, unica in Europa, rappresenta un ulteriore elemento distintivo che rafforza la competitività dell'azienda, non solo a livello nazionale, ma anche europeo. Un'innovazione frutto – anche – degli ingenti investimenti effettuati dal gruppo Michelin in Italia, che negli ultimi cinque anni ammontano a 432 milioni di euro. Teniamo anche conto che la sola sezione ricerca e sviluppo a livello gruppo conta 6mila persone con budget che nel 2024 hanno raggiunto la quo-

ta di 1,2 miliardi di euro.

Nel 2025, Michelin Italia ha inoltre creato un indotto di 328 milioni di euro e collaborato con 2.800 fornitori, rafforzando il suo ruolo di motore della crescita e della competitività locale. Tornando invece ai nuovi pneumatici del brand, stiamo parlando di Michelin Primacy 5 Energy e Michelin Pilot Sport 5 Energy. *"Parliamo di due gamme che massimizzano l'efficienza energetica: una gamma touring e una sportiva. Inoltre vengono mantenute elevate le prestazioni di sicurezza per quanto riguarda il Primacy 5 Energy e al contempo le prestazioni sportive per quanto riguarda il Pilot Sport 5 Energy"*, ha spiegato **Antonio di Benedetto**, responsabile prodotto SUV & vettura, sottolineando che questi pneumatici *"si rivolgono agli automobilisti che hanno necessità di massimizzare l'efficienza energetica del proprio veicolo sia esso termico, elettrico o ibrido"*.

Nell'ambito dell'etichetta Europea dei pneumatici, tutte le dimensioni del nuovo MICHELIN Primacy 5 Energy sono valutate in classe "A" in frenata sul bagnato. Questo pneumatico migliora la distanza frenata dell'8% rispetto al suo predecessore, sia da nuovo che da usurato a 2 mm, cioè in prossimità del limite legale di usura (1,6mm). Anche l'efficienza energetica – prestazione inserita all'interno dell'etichetta Europea – è valutata in classe "A" e posiziona il nuovo MICHELIN Primacy 5 Energy ai vertici della categoria.

Nel dettaglio, un pneumatico classificato "A" in efficienza energetica permette: fino al 6% di risparmio sui consumi (0,3 L/100 km); fino al +10% di autonomia per un veicolo elettrico;

fino a 169 euro di risparmio e 327 kg di CO2 evitati; fino a +70 km di autonomia aggiuntiva per carica per un'auto.

MICHELIN Primacy 5 Energy è già disponibile da gennaio 2026 in 35 dimensioni, dai 16" a 21". Il pneumatico Michelin Pilot Sport 5 energy è invece progettato per chi desidera combinare guida sportiva ed efficienza nei consumi, senza alcun compromesso. Una posizione estremamente rara nella categoria dei pneumatici sportivi. Le tecnologie derivate dall'esperienza Michelin nel motorsport permettono a questo pneumatico di offrire un'eccellente precisione di guida ed un'elevata aderenza, sia su asciutto che su bagnato. L'ottima durata chilometrica del nuovo MICHELIN Pilot Sport 5 energy è la risposta concreta ad una delle sfide più importanti nelle auto sportive: l'usura più rapida dei pneumatici. Grazie all'insieme di tecnologie, che lavorano su struttura, materiali e design del battistrada, il nuovo MICHELIN Pilot Sport 5 energy riduce la resistenza al rotolamento a un livello mai visto prima in un pneumatico sportivo. Questo pneumatico è leader della categoria in termini di durata chilometrica e, al tempo stesso, ottiene la classe "A" in efficienza energetica. Secondo Di Benedetto *"possiamo declinare senza energetica per qualsiasi tipo di alimentazione. Per un veicolo elettrico parleremo di maggiore autonomia e quindi più chilometri percorsi con la stessa carica. Invece per un veicolo termico parleremo di riduzione dei consumi di carburante, non si dimenticare infatti sull'ambiente con riduzione delle emissioni di CO2"*.

– foto xh7/Italtpress –

Arriva la e Vitara, la versione 100% elettrica del fuoristrada Suzuki



Dalle nevi di Sestriere, il comune più alto d'Italia, la nuova **Suzuki eVitara 100% elettrica a 4 ruote motrici** ci porta in Val di Susa. Il modello rappresenta un'evoluzione ecologica, introduce la piattaforma nativa HEARTECT-e e il sistema di trazione integrale elettrica Allgrip segnando un punto di svolta nella strategia globale della casa nipponica verso la neutralità carbonica. Sviluppata sulla base del concept *"Emotional Versatile Cruiser"*, la eVitara presenta una carrozzeria dalle linee nette. Il passo di 2.700 mm definisce l'assetto del veicolo, caratterizzato da sbalzi ridotti che ottimizzano l'angolo d'attacco e l'abitabilità interna. Il frontale integra gruppi ottici Matrix LED a tre punti. La struttura esterna è completata da cerchi da 18" e 19" e una protezione sottoscocca carenata per migliorare l'efficienza aerodinamica. La personalizzazione estetica prevede 11 opzioni cromatiche, tra cui 5 combinazioni bicolore con tetto nero a contrasto. L'interno della eVitara è strutturato su un'area display che accorpa la strumentazione digitale da 10,25 pollici, configurabile nel layout, e uno schermo centrale da 10,1 pollici dedicato all'infotainment. Il sistema supporta la connettività wireless per Apple CarPlay e Android Auto, oltre a integrare la navigazione e la 360° View Camera per le manovre. La consolle centrale ospita il comando *"shift by wire"* per la selezione delle marce e la piastra di ricarica a induzione per smartphone.

I materiali scelti per i sedili bicolore, nero e marrone, variano dalla pelle sintetica al tessuto tecnico. Il divano posteriore scorrevole di 160 mm permette di incrementare il volume del bagagliaio di oltre il 30%. La eVitara porta al debutto la piattaforma HearTECT-e, progettata per integrare il pacco batterie nella struttura del pianale. Questa soluzione aumenta la rigidità torsionale e garantisce protezione ai componenti ad alto voltaggio in caso di impatto. Il pacco batterie da 61 kWh utilizza la

tecnologia al litio-ferro-fosfato, scelta per stabilità termica e cicli di vita estesi. La gamma si divide in due configurazioni basate sul sistema eAxle, che accorpa motore e inverter. La versione a trazione anteriore (2WD) eroga 128 kW (174 CV) con una coppia di 193 Nm. La variante ALLGRIP-e utilizza due motori indipendenti per asse, raggiungendo una potenza combinata di 135 kW (184 CV) e una coppia massima di 307 Nm. L'autonomia dichiarata nel ciclo WLTP combinato è di 426 km per la 2WD e 395 km per la 4WD. I tempi di ricarica in corrente continua consentono di recuperare l'80% dell'energia in 45 minuti. La prova su strada ha evidenziato un raggio di sterzata di 5,2 metri, valore contenuto per la categoria, che facilita l'impiego urbano. La gestione della trazione integrale ALLGRIP-e è elettronica e permette una risposta immediata alla perdita di aderenza.

La modalità *"Trail"*, che abbiamo inserito guidando nel Gran Bosco di Salbertrand, a pochi chilometri da Sauze d'Oulx, agisce come un differenziale a slittamento limitato, frenando le ruote che slittano e trasferendo la coppia a quelle con trazione. Fra ghiaccio e fango la risposta della e Vitara è stata divertente e sicura. Per le pendenze elevate abbiamo utilizzato il sistema Hill Descent Control che mantiene automaticamente la velocità a 7 km/h. Il pacchetto ADAS di secondo livello include fra l'altro il Cruise Control Adattivo con funzione di riduzione velocità in curva e il monitoraggio del conducente tramite telecamera interna. La eVitara entra sul mercato con un listino che parte da 36.900 euro per la versione 2WD e per la 4WD in allestimento Cool, arrivando a 38.900 euro per la Top 4WD Allgrip-e. Suzuki applica al modello la garanzia *"10&Lode"*, che copre i componenti principali fino a 10 anni o 250.000 km a fronte della manutenzione regolare presso la rete ufficiale. In concessionaria dal prossimo mese di maggio.

– foto ufficio stampa Suzuki Italia –